UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA

ANTENOR QUADERNI 24

L'ARCHITETTURA PRIVATA AD AQUILEIA IN ETÀ ROMANA

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDIO
(PADOVA, 21-22 FEBBRAIO 2011)

a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori

con la collaborazione di
Alessandra Didonè e Caterina Previato

PADOVA UNIVERSITY PRESS

ANTENOR QUADERNI

DIREZIONE
Irene Favaretto, Francesca Ghedini

COMITATO SCIENTIFICO
Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

COORDINAMENTO SCIENTIFICO
Isabella Colpo

SEGRETERIA REDAZIONALE
Matteo Annibaletto, Maddalena Bassani

La presente opera raccoglie gli Atti delle giornate di studio conclusive del Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (bando 2007) "L'edilizia domestica ad Aquileia e nel suo territorio" coordinato dall'Università degli Studi di Padova (prof. J. Bonetto) in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi del Molise.

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Università degli Studi di Padova

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Università degli Studi del Molise

Volume revisionato dal comitato scientifico composto da:
Heimo Dolenz (Landesmuseum für Kärnten), Christof Flügel (Landestelle für nichstaatlichen Museen in Bayern), Angela Pontrandolfo (Università degli Studi di Salerno), Daniela Scagliarini (Università degli Studi di Bologna)

Volume realizzato con il contributo di:

Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello del Friuli

---

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Archeologia
Piazza Capitaniato, 7 – 35139 Padova
antenor.quaderni@unipd.it

ISBN 978-88-9738-519-6

© Padova 2012, Padova University Press
Università degli Studi di Padova
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova
tel. 049 8273748, fax 049 8273095
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it
www.padovauniversitypress.it

Le foto di reperti di proprietà dello Stato sono pubblicate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia (Aut. del 24/02/2012, prot. n° 563/19).

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

Volume stampato presso la tipografia Italgraf - Noventa Padovana

Sommario

Alviano Scarel, *Premessa* ..... pag. IX

Luigi Fozzati, *Premessa* ..... » XI

Francesca Ghedini, *Presentazione* ..... » XIII

Jacopo Bonetto, Monica Salvadori, *Introduzione* ..... » XV

Temi generali

Jacopo Bonetto, *L'edilizia privata antica di Aquileia. Profilo storiografico* ..... » 1

Claudio Zaccaria, *Chi erano i proprietari delle ricche* domus *aquileiesi? Piste epigrafiche* ..... » 49

Le case e l'architettura

Patrizio Pensabene, Enrico Gallocchio, *Contributo per la storia del quartiere residenziale sud-ovest: i fondi ex CAL e Beneficio Rizzi* ..... » 67

Michele Bueno, Valentina Mantovani, Marta Novello, *Lo scavo della casa delle Bestie ferite* ..... » 77

Vanessa Centola, Guido Furlan, Andrea Raffaele Ghiotto, Emanuele Madrigali, Caterina Previato, *La casa centrale dei fondi ex Cossar ad Aquileia: nuovi scavi e prospettive di ricerca* ..... » 105

Federica Fontana, *La* domus *dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: aspetti planimetrici e funzionali* ..... » 131

Antonia Spanò, Filiberto Chiabrando, Fulvio Rinaudo, *Contributi della geomatica ai temi delle ricerche archeologiche. Il caso dell'*insula *di via Gemina ad Aquileia* ..... » 141

Luciana Mandruzzato, Franca Maselli Scotti, *Il quartiere abitativo precedente il complesso teodoriano di Aquileia* ..... » 157

Caterina Previato, *Tecniche costruttive utilizzate nelle case di Aquileia: le sottofondazioni pluristratificate* ..... » 165

Le case e l'apparato decorativo

Monica Salvadori, *Edilizia privata e apparati decorativi ad Aquileia: lo stato della ricerca* ..... » 181

Michele Bueno, Marta Novello, Federica Rinaldi, *Per un* corpus *dei mosaici di Aquileia:* status quo *e prospettive future* ..... » 195

MARTA NOVELLO, *L'autorappresentazione delle élites aquileiesi nelle* domus *tardoantiche* ..... pag. 221

FLAVIANA ORIOLO, *Modi dell'abitare ad Aquileia: i rivestimenti parietali* ..... » 243

FABRIZIO SLAVAZZI, *Gli arredi di lusso di Aquileia: nuove ricerche* ..... » 263

FEDERICA GIACOBELLO, *Arredi in bronzo del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia* ..... » 273

FULVIA CILIBERTO, *Il lusso dell'acqua: sculture con funzione di fontana ad Aquileia* ..... » 281

FEDERICA FONTANA, EMANUELA MURGIA, *La* domus *dei "Putti danzanti" lungo la via Gemina: alcuni elementi dell'apparato decorativo* ..... » 297

MAURIZIO GOMEZ SERITO, EDUARDO RULLI, *I materiali lapidei naturali della* domus *dei "Putti danzanti": marmi bianchi e colorati* ..... » 309

LE CASE E I MATERIALI

ANNALISA GIOVANNINI, *Ninnoli, oggetti di devozione domestica, ricordi famigliari: immagini di terracotta da Aquileia tra scavi e dati d'archivio* ..... » 317

GRAZIA FACCHINETTI, *Ritualità connesse alla costruzione di* domus. *Le offerte monetali di fondazione ad Aquileia* ..... » 337

FILOMENA GALLO, ALESSANDRA MARCANTE, GIANMARIO MOLIN, ALBERTA SILVESTRI, PATRICK DEGRYSE, MONICA GANIO, *I vetri della casa delle Bestie ferite ad Aquileia: uno studio archeologico e archeometrico* ..... » 353

DIANA DOBREVA, *Studio e analisi di alcuni contesti della* domus *centrale presso i fondi ex Cossar* . » 369

LE CASE FUORI DELLA CITTÀ

PAOLA MAGGI, FLAVIANA ORIOLO, *Luoghi e segni dell'abitare nel suburbio di Aquileia* ..... » 407

MAURIZIO BUORA, *L'interpretazione delle foto aeree di Aquileia e una sconosciuta villa extraurbana nel suburbio occidentale* ..... » 429

LUDOVICO REBAUDO, *La villa delle Marignane ad Aquileia. La documentazione fotografica di scavo (1914-1970) - con appendici di Alberto Savioli ed Elena Braidotti* ..... » 443

FABIO PRENC, *Dinamiche insediative e tipologie edilizie nella Bassa Friulana* ..... » 475

MARIA STELLA BUSANA, CLAUDIA FORIN, *Le ville romane nel territorio di Aquileia: alcune considerazioni in merito all'articolazione e all'uso degli spazi* ..... » 487

VALENTINA DEGRASSI, RITA AURIEMMA, *L'edilizia residenziale lungo l'arco costiero nord-orientale, tra il* Lacus Timavi *e Grignano* ..... » 511

PAOLA VENTURA, *Edilizia privata presso il* Lacus Timavi*: la villa di via delle Mandrie a Monfalcone (GO) - con appendice di Gabriella Petrucci* ..... » 533

LE CASE TRA TARDOANTICO E MEDIOEVO

GIUSEPPE CUSCITO, *Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto* ..... » 555

YURI MARANO, *Dopo Attila. Urbanesimo e storia ad Aquileia tra V e VI secolo d.C.* ..... » 571

LUCA VILLA, *Modelli di evoluzione dell'edilizia abitativa in Aquileia tra l'antichità e il medioevo* ..... » 591

MARINA RUBINICH, *Dalle "Grandi Terme" alla "Braida Murada": storie di una trasformazione* ..... » 619

Le case e la valorizzazione

Antonella Coralini, *Antichi vicini di casa. Presenze reali e virtuali nel mondo digitale* ..... » 639

Giovanna Montevecchi, Paolo Bolzani, *La* domus *dei tappeti di pietra. Un sito archeologico nel cuore di Ravenna* ..... » 665

Emanuele Madrigali, *Esperienze di restauro e valorizzazione di Aquileia: l'esempio dei fondi ex Cossar* ..... » 685

Vilma Fasoli, *Tra frammento e contesto: la valorizzazione come progetto condiviso* ..... » 699

Fabiana Pieri, Giulia Mian, Valentina Degrassi, *La villa romana di Ronchi dei Legionari. Un'esperienza di valorizzazione* ..... » 707

Maurizia De Min, Pierluigi Grandinetti, Eugenio Vassallo, *Un'idea progettuale per la conservazione, protezione e valorizzazione dei resti della* domus *della Pesca nel fondo Cossar* ..... » 723

CHI ERANO I PROPRIETARI DELLE RICCHE *DOMUS* AQUILEIESI? PISTE EPIGRAFICHE

Claudio Zaccaria*

*Università degli Studi di Trieste, zacclau@units.it

RIASSUNTO

Fino ad ora non è possibile associare nessuna delle ricche domus messe in luce ad Aquilea con i personaggi di cui conosciamo i nomi nelle iscrizioni commemorative. Non si conoscono neppure iscrizioni pavimentali musive, come quella trovata a Iulium Carnicum, che ci restituisce il nome frammentario del suo proprietario, probabilmente un ricco liberto appartenente all'élite del vicus tardorepubblicano. L'unica menzione epigrafica di una domus ad Aquileia si trova nell'estratto del testamento di un personaggio agiato, figlio di veterano, scolpito sulla sua stele funeraria. Si possono comunque suggerire alcune stimolanti piste per tentare di identificare alcuni dei proprietari. I bolli di plumbarii privati impressi su alcune fistulae aquariae, come quello di un liberto dei Caesernii, famosi cavalieri e senatori aquileiesi, potrebbero fornire una preziosa indicazione sulle dimore urbane delle élites locali, solo che se ne conoscesse la provenienza. Le basi delle statue, dedicate da clientes e amici a cavalieri e senatori (ancora i Caesernii, ma anche i Claudii), prive dell'indicazione della concessione del locus da parte dell'ordo decurionum, fanno pensare alla loro collocazione in un contesto privato, come l'atrium, il peristylium o gli horti delle loro domus. Ma tutte queste dediche sono state rinvenute reimpiegate fuori dal loro contesto originario in costruzioni di epoca tardoantica o altomedievale. Pertanto l'ubicazione delle prestigiose case dove venivano esibiti la ricchezza e lo status dei proprietari rimane ancora ignota. Come mostra chiaramente una dedica sacra posta a Parenzo da un affermato cavaliere, che fu viceprefetto della flotta ravennate, una casa di rappresentanza riccamente decorata (*domus exculta*) costituisce il vanto del suo padrone, tanto da essere menzionata accanto ad altre opere di evergetismo pubblico.

ABSTRACT

Until now we are not able to connect any of the many houses excavated in Aquileia with the prominent figures whose names are preserved on commemorative inscriptions. There are no pavement inscriptions, like that one discovered at Iulium Carnicum, which allegedly hands down the fragmentary name of the landlord. The only epigraphic mention of a *domus* is in the abstract of the will of a well-to-do person, carved on his funerary monument. Some tantalizing clues to the identification of some owners can be suggested: private stamps on lead pipes, probably related to rich houses; pedestals erected most likely in a home environment for knights or senators by *clientes* and *amici* or commemorative monuments raised in private context by high magistrates. But all these inscribed objects anc stones, mostly scattered for reuse in late Roman or Medieval ages, were not found in situ and the location of all these prestigious houses, where the wealthiness and the status of the landords was displayed to all the visitors, stays unknown.

L'architettura privata ad Aquileia in età romana, Atti del Convegno di Studio (Padova, 21-22 febbraio 2011), a cura di Jacopo Bonetto e Monica Salvadori, Padova 2012, pp. 49-66.

Géza Alföldy in memoriam

Associare il nome dei proprietari ai resti delle ricche dimore messi in luce ad Aquileia in oltre centocinquant'anni di ricerche archeologiche rimane un desiderio finora non appagato.

Pertanto, riferendosi alle *domus* finora indagate si ricorre convenzionalmente a espressioni che rimandano alla denominazione moderna del fondo in cui si è effettuata la scoperta (*domus* "dei fondi ex Cossar", "dei fondi dell'ex Beneficio Rizzi", "dei fondi ex CAL", "delle Marignane") oppure agli oggetti rinvenuti (*domus* "del chirurgo") o ancora, spesso, alle caratteristiche della decorazione che contraddistingue ciascuna di esse, soprattutto quella pavimentale musiva, che offre suggestivi spunti all'immaginazione degli archeologi (*domus* "di Licurgo e Ambrosia", "delle Bestie Ferite", "del Tappeto Fiorito", "dei Putti Danzanti", e via dicendo)[1].

In nessun caso, però, possiamo con sicurezza attribuire una delle case conosciute, in nessuna delle fasi attestate – che vanno dall'epoca tardorepubblicana a quella tardoimperiale – a uno dei personaggi residenti ad Aquileia a noi noti grazie alla ricca documentazione epigrafica, sia monumentale sia su *instrumentum domesticum*[2]. Il sistematico processo di spoliazione, che ha interessato per secoli il sito dell'antica Aquileia, ha portato alla dispersione dei monumenti iscritti, quasi mai ritrovati nei contesti di origine, e degli oggetti mobili, ricuperati quasi sempre occasionalmente e solo raramente corredati di notizie sul luogo di ritrovamento. E anche quando la documentazione scritta a noi pervenuta suggerisce una collocazione originaria in contesti di edilizia privata e indica probabilmente il nome del proprietario di una *domus*, il dato topografico ci sfugge a causa della costante impossibilità di ricostruire il luogo in cui in origine il monumento o l'oggetto erano collocati o impiegati. Il problema si pone anche per la collocazione originaria delle sculture aquileiesi, per alcune delle quali si ipotizza ragionevolmente l'appartenenza a contesti privati di alto livello[3].

Non si sono ritrovate finora ad Aquileia iscrizioni musive in edifici privati, quale, ad esempio, quella, con lettere di grandi dimensioni (cm 20 ca.) attribuibili all'epoca tardorepubblicana (fig. 1), che si trovava inserita in uno dei lati corti del pavimento del *triclinium* di una *domus* messa parzialmente in luce durante gli scavi effettuati all'inizio degli anni '40 del '900 ad occidente delle terme di *Iulium Carnicum* (Zuglio): del testo (probabilmente un'espressione beneaugurante, gnomica oppure commemorativa[4]), che doveva

---

[1] Per le *domus* di Aquileia si vedano le sintesi in BERTACCHI 1980; VERZÁR BASS, MIAN 2001; GHEDINI, NOVELLO 2009.

[2] Il problema è peraltro generale: si vedano, ad es., le varie proposte di identificazione del proprietario della Casa del Fauno di Pompei: SCATOZZA-HÖRICHT 2003.

[3] Vd. Mian 2005.

[4] Si vedano, ad esempio, le iscrizioni musive della casa del mercante di mantelli di Capua (*AE* 1982, 173a): a) *Recte omnia / velim sint nobis*; b) *P(ublius) Confuleius P(ubli) M(arci) l(ibertus) Sabbio sagarius / domum hanc ab solo usque ad summum / fecit, arc(h)itecto T(ito) Safinio T(iti) f(ilio) Fal(erna) Pollione*. Vd. PAGANO, ROUGETET 1987 (*AE* 1988, 292).

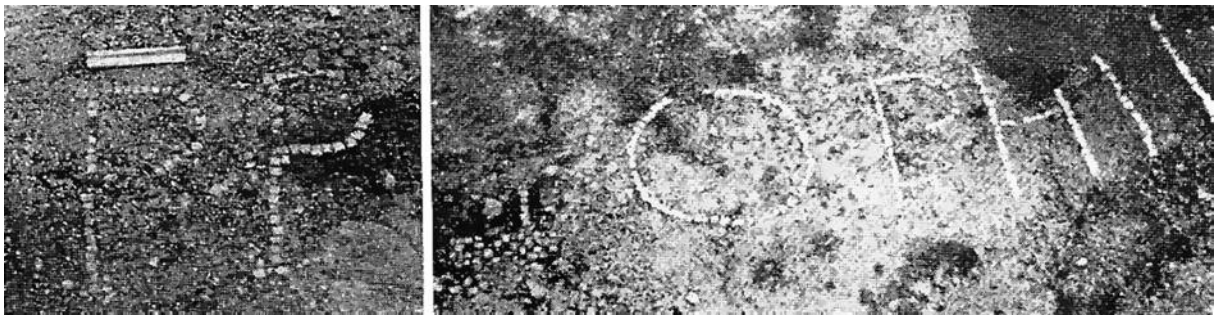


Fig. 1. Iscrizione musiva pavimentale da una domus di *Iulium Carnicum.*

Fig. 2. Lascito testamentario di una *domus* ad Aquileia.

estendersi per ca. m 3,50, si conserva solo la parte finale in cui sembra doversi riconoscere quasi con certezza il nome del proprietario, *Philo*, forse un ricco liberto appartenente al gruppo dirigente del *vicus*[5].

Per Aquileia possiamo solamente richiamare l'attenzione su una serie di piste indiziarie.

Un unico testo epigrafico menziona esplicitamente una *domus* (fig. 2). Si tratta della stele funeraria di *M. Antonius Valens*, figlio di un veterano, oriundo di *Berytus* (Beirut), che fece incidere sul monu-

[5] MORO 1956, p. 83, fig. 27; DONDERER 1986, p. 186, figg. 4.1, 5.1; MAINARDIS 1994, p. 134, n. 21; MAINARDIS, ORIOLO 2001, p. 806 (*AE* 2001, 1014). Per la rilettura dell'iscrizione dopo il restauro, ulteriori dettagli e confronti vd. MAINARDIS 2008, n. 55: *[—-]pr[—-]bo Phil(o)*.

mento – fatto erigere in un momento imprecisato del III sec. d.C. per sé e per la moglie *Flavia Crescentina* – l'estratto del testamento, che si presenta come un legato modale[6]. Egli, infatti, lasciava la casa in cui aveva abitato per molti anni ai suoi liberti e ai loro discendenti, a patto che una parte della rendita venisse data ogni anno alla decuria del collegio dei fabbri, cui egli apparteneva, che nel giorno dei defunti doveva provvedere a far fare libagioni sul sepolcro del fondatore e della consorte, pena la revoca della donazione, che, in caso di inadempienza, sarebbe stata trasferita ad altra decuria del medesimo collegio[7]. La forte volontà di rappresentazione del committente, che si qualifica come *veterani filius*[8], emerge anche dalla ricchezza del corredo monumentale del recinto funerario: oltre a due cinerari, infatti, esso conteneva anche due statue raffiguranti la coppia: quella femminile rappresenta la defunta con *stola* e *palla*; di quella maschile rimane solo la parte inferiore di una gamba con accanto una *capsa*. La stele fu rinvenuta nel 1883 in località Colombara ed era pertanto collocata nella cosiddetta "necropoli di Levante", una delle più prestigiose vie funerarie di Aquileia. Dove fosse, invece, ubicata la *domus* in questione non è purtroppo dato di sapere.

Una *fistula aquaria* conservata nel magazzino a gradoni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, su cui è impressa la scritta *L. Caesernius Bithus / Aquileiae facit q(uinariam)*[9], potrebbe essere riconducibile a una prestigiosa *domus* aquileiese. Come si ricava dal formulario, si tratta di una *fistula* privata[10], dato che quelle utilizzate nelle condutture pubbliche recano normalmente, anche se non esclusivamente soprattutto nei casi di evergetismo privato[11], i nomi di schiavi e liberti della *res publica*[12]. Vi si riconoscono il nome del *plumbarius* e le informazioni sul luogo di fabbricazione e sulla dimensione della *fistula*, una *quinaria*, che aveva un diametro di 5/4 di *digitus* (2,32 cm), corrispondente a quello massimo previsto per le condutture private che si dipartivano dal *castellum aquae*[13].

---

[6] *InscrAq* 2873; LETTICH 2003, n. 280; VEL, ID-Nr. 14075: *D(is) M(anibus). / M(arcus) Anton(ius) / Valens, vet(erani) / filius, / / {h}oriundus / Fab(ia) Veruto (:Beryto), / titulum pos(ui) / mihi et co(n)iugi / meae Flaviae / Crescentinae. / Hoc titulo meo / inserui domum / meam in qua multos / annos habitavi, sicut testa/mento meo sanxi, ut lib(ertis) / libertab(us)q(ue) meis posterisq(ue) eor(um) / quem (:quam) reliquero, ne veneat ne(ve) fi/ducietur; ex qua reditus eius ut detur / decuriae meae XXV Maron(ianae) colleg(ii) fabr(um) XXXV / ad Parentalia XXII / s(emissem), sicuti mihi et coiugi (:coniugi) meae / ponatis; sic tamen ut decuria mea ut vinum, quod accipim(us) / de Marciani in vic(o) provi(n)c(iali) IIII Idus Mai(as), ut / ad sepulc(hrum) meum profundatis mi(hi) et co(n)iugi me(ae) / et ipsi epulet(is); quod si non / fecer(itis) dunc (:tunc) XXV dec(uria) / Apol(linaris) mi(hi) faciet.*

[7] Per l'analisi dell'iscrizione vd. ZACCARIA 1987, pp. 133-136.

[8] L'espressione ricorre anche in *CIL*, III 7560 (*Tomi, Moesia Inferior*): vd. TODISCO 1999, p. 155.

[9] Inedita: un cenno in ZACCARIA 1991, p. 321, nota 65. Si segnala la presenza di una fistula con bollo *Caesernius Lucernio fec(it)* tra i materiali rinvenuti nella "villa di Orazio" a Licenza: vd. BRUUN 2006, p. 297.

[10] Come altri esemplari aquileiesi di meno agevole interpretazione, dei quali solo uno pubblicato: GED THEO F (*CIL*, V 8117,4), mentre gli altri, conservati nei magazzini del MAN di Aquileia, sono inediti: FORT. C. P. AAQ. F (3 esemplari: *Fort(—-) C(—-) P(—-) {A}Aq(uileiae) f(acit)*); L. C. L. HERM. AQ. F (1 esemplare: *L(—-) C(—-) L(—-) Herm(es) Aq(uileiae) f(acit)*); MAXIMVS MER. C. AQ. F (1 esemplare: *Maximus Mer(—-) C(—-) Aq(uileiae) fa(cit)*); [—-] AQ. F (1 esemplare: *[—-] Aq(uileiae) f(acit)*); VRSI (SupplIt 1082, 4: *Ursi (fistula)*).

[11] Si vedano le osservazioni in BRUUN 1995; BRUUN 1998.

[12] BIANCO 2007, p. 211. Per i *servi publici* come *plumbarii* vd. WEISS 2004, spec. pp. 120-125; da ultimo CÉBEILLAC-GERVASONI 2009, pp. 24-25 con la bibliografia precedente. Ad *Aquileia*: AQ. DEMET. F: *Aq(uileiensium servus) Demet(rius) f(acit)* (*CIL*, V 8117,2,a,b,d,e,f: Aquileia; *CIL*, V 8117,2c: Terme di Monfalcone); AQ. IVVENAL. F : *Aq(uileiensium servus) Iuvenal(is) f(acit)* (*CIL*, V 8117,3,a; SupplIt 1082,1; H. Maionica, in *MCC* 1883, p. XXXVI: Aquileia; *CIL*, V 8117,3,b: Terme di Monfalcone); EGLECT. C. AQ. : *Eglect(us) c(olonorum) Aq(uileiensium servus)* (2 esemplari inediti: vd. ZACCARIA 1991, p. 307); SEDAT. C. AQ. : *Sedat(us) c(olonorum) Aq(uileiensium servus)* (*CIL*, V 8117,6,a: Aquileia; *CIL*, V 8117,6b: Terme di Monfalcone); SILVAN. C. AQ. : *Silvan(us) c(olonorum) Aq(uileiensium servus)* (inedito, dagli scavi delle fognature 1969-71: vd. ZACCARIA 1991, p. 307); SVRIO C. AQ. F : *Surio c(olonorum) Aq(uileiensium servus) f(acit)* (*S.I.* 1082,2: dalle Marignane; *AEM* 3, 1879, p. 182; ZACCARIA 1991, p. 307). A *Tergeste*: FELIX PVBL. TERG. F : *Felix publ(icus servus) Terg(estinorum) f(acit)* (*CIL*, V 8117,1; *AE* 2006, 8). A Concordia: P.C.C: *p(ublica fistula) c(olonorum) C(oncordiensium)*; EVTYCHES C. C. FAC : *Eutyches c(olonorum) C(oncordiensium) servus) fac(it)* (SANDRINI 1987, p. 36). In generale vd. BUONOPANE 1997.

[13] FRONTIN., *de aqu.,* CVI: *Ne cui eorum quibus aqua daretur publica ius esset,* [...] *laxiorem fistulam subicere quam quinariam.* Vd. BRUUN 1991, p. 111; TAYLOR 2000, pp. 33-39; BRUUN 2004, pp. 342-346; BIANCO 2007, p. 127.

Nelle città del mondo romano il privilegio di far arrivare l'acqua nella propria casa era regolamentato dalle leggi municipali o da disposizioni imperiali[14] e la derivazione di condutture dal *castellum aquae* alle dimore private era sottoposta a concessione da parte dei magistrati cittadini[15]. Nella città di Roma in età imperiale la richiesta di poter attingere l'acqua per usi privati (*privatis voluptatibus*) doveva essere inoltrata all'imperatore che rispondeva *per epistulam* per il tramite del *curator aquarum*[16]. Il privilegio, che comportava normalmente il pagamento di un *vectigal*, era riservato alle *domus* delle famiglie di ceto elevato e a quelle di qualche personaggio benemerito nei confronti della *res publica*[17], "affinché l'acqua potabile potesse essere portata agevolmente nella sua casa", come apprendiamo dal testo di un'iscrizione di età cesariana da *Cales*, nella *Regio I*[18], che estendeva all'onorato la concessione riservata comunemente ai decurioni, come sembra evincersi in un'iscrizione di *Suessa Aurunca*[19]. Riuscire a far affluire l'acqua nella propria dimora era uno dei segni distintivi dello *status* sociale del proprietario[20].

Le ricerche degli ultimi decenni sulle dimore delle élites urbane hanno anche largamente dimostrato l'importanza delle informazioni fornite dai marchi impressi sulle *fistulae* per l'individuazione delle dimore di senatori e cavalieri specialmente nella città di Roma e nel suo suburbio[21].

Anche se non è sempre chiaro il rapporto tra i *plumbarii* e i proprietari delle condutture che recano i loro marchi[22], è assai probabile che la *fistula* di *L. Caesernius Bithus* sia stata prodotta da un liberto della famiglia senatoria dei *Caesernii*, ben attestata ad Aquileia, loro patria di origine, dove si trovavano certamente loro proprietà[23]: se fosse noto il luogo di ritrovamento, la *fistula* costituirebbe un importante indizio sull'ubicazione della loro *domus*.

Con la dimora del console del 138 d.C. *T. Caesernius Statius Quinctius Macedo Quinctianus*[24] potrebbero essere messi in relazione anche alcuni monumenti epigrafici, anch'essi purtroppo rinvenuti in situazione di reimpiego, come accade per la stragrande percentuale delle iscrizioni aquileiesi[25]. In particolare va considerato un gruppo di tre basi di statue onorarie dedicate al senatore aquileiese da alcuni personaggi, altrimenti ignoti, due dei quali dichiarano nell'iscrizione il proprio rapporto privi-

---

[14] Vd. *CIL*, II 5439, c. 100 = *ILS* 6087 (*Lex Ursonensis*); *CIL*, X 4842 = ILS 5743 (*Edictum Augusti de aquaeductu Venafrano*). Vd. BIANCO 2007, p. 208.

[15] Sul sistema delle concessioni e della distribuzione si veda la sintesi in BIANCO 2007, pp. 120-130, 200-212; per gli aspetti giuridici vd. MAGANZANI 2004.

[16] FRONTIN., *de aqu.* CV: *qui aquam in usus privatos deducere volet, impetrare eam debebit et a principe epistulam ad curatorem adferre.* Vd. TAYLOR 2000.

[17] BIANCO 2007, p. 212.

[18] *CIL*, X 4654 = *CIL*, I², 3118 = *ILS* 5779 (*Cales* / Calvi Vecchia, *Regio I - Latium et Campania*; perduta): *Ex s(enatus) c(onsulto) honoris Q(uinti) Paconii Q(uinti) f(ili) Lepta[e] ergo. Lacus fistulaeque constitutae substructae, quo commodius in eius domum aqua pura duceretur, quod is de r(e) p(ublica) saepe numero bene meritus esset mereturq(ue). Q(uintus) Paconius Q(uinti) f(ilius) Lept[a] IIIIvir quinquennalis ex s(enatus) c(onsulto) locavit idemqu[e] probavit.*

[19] *CIL*, X 4760 = *ILS* 6296 (*Suessa Aurunca, Regio I - Latium et Campania*): *C(aio) Titio / Chresimo Aug(ustali) II. / Huic ordo decurionum / quod pro salute et indulgen/tia Imp(eratoris) Antonini Pii Felicis Aug(usti) / et ex voluntate populi munus / familiae gladiatoriae ex pecunia / sua diem privatum secundum digni/tatem coloniae ediderit honorem / biselli quo quis optimo exemplo in / colonia Suessa habuit et ut aquae / digitus in domo eius flueret com/modisque publicis ac si decurio fru/eretur et Titio Chresimo filio eius / ob merita patris honorem decuriona/tus gratuitum decrevit / ordo decurionum et Augustalium / et pleps universa etc.*

[20] Si veda, ad es., il caso della *domus* delle Vestali a Pompei: JONES, ROBINSON 2005.

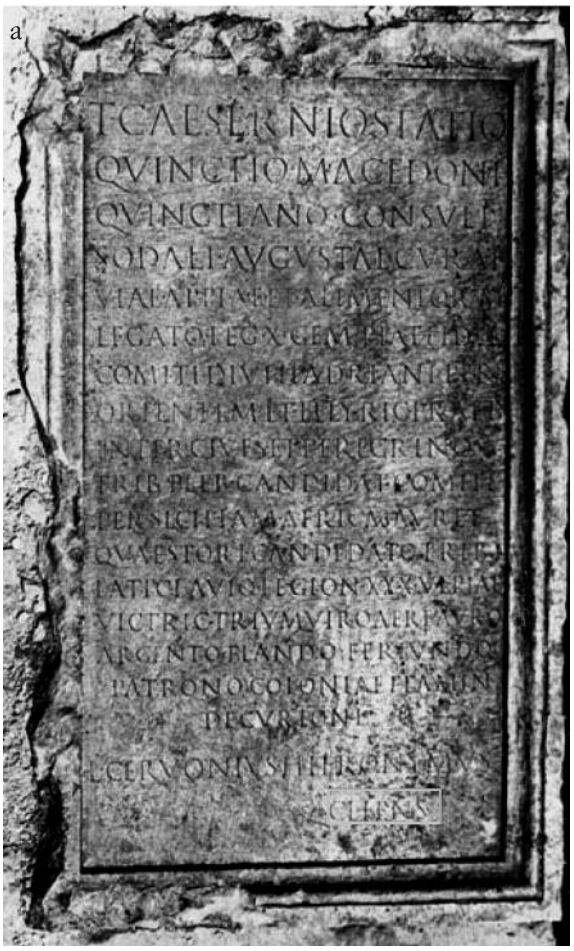
[21] Fondamentali i contributi di W. ECK (et alii) 1995; ECK 1997; vd. inoltre BRUUN 1991-92, 1995, 1999, 2003, 2006, 2008; PETRUCCI 1996; CHIOFFI 2003; PANCIERA 2001, 2003.

[22] Si vedano, ad es., BRUUN 1991, pp. 345-350; GEREMIA NUCCI 2006; BRUUN 2008.

[23] BRUSIN 1956; ANDERMAHR 1998, pp. 195-196, n. 105; da ultimo ZACCARIA 2006.

[24] *RE* III-1, 1897, c. 1310, s.v. *Caesernius* 4 (E. GROAG); *PIR*² C 182. Sul personaggio vd. ALFÖLDY 1999, p. 288, n. 13; da ultimo MASIER 2003; ZACCARIA 2006, pp. 439-440 con la bibliografia precedente.

[25] Su questo problema vd. MAINARDIS, ZACCARIA 1993.



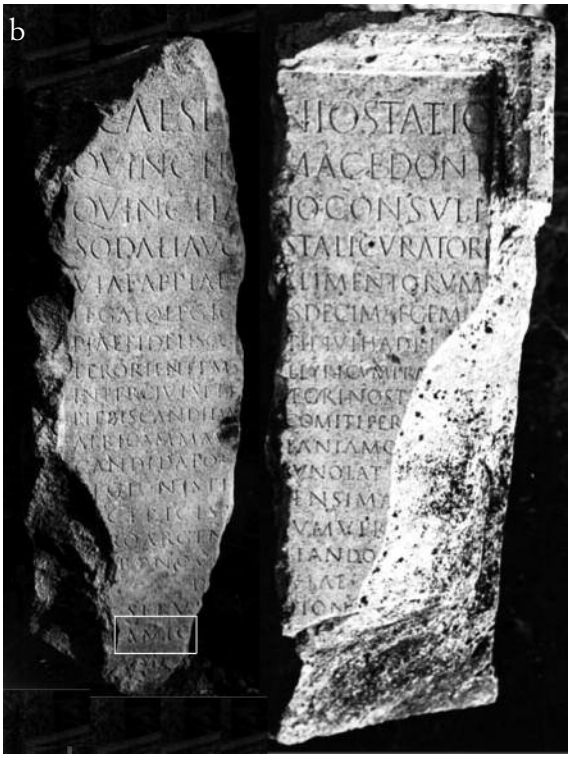


Fig. 3. a: Dedica di un *cliens* al senatore *T. Caesernius Statius Quinctius Macedo Quinctianus*; b: Dedica di un *amicus* al senatore *T. Caesernius Statius Quinctius Macedo Quinctianus*; c: Dedica di un anonimo al senatore *T. Caesernius Statius Quinctius Macedo Quinctianus*; d: Base per l'imago della moglie del senatore *T. Caesernius Statius Quinctius Macedo Quinctianus*.

Fig. 4a. Dedica pubblica di un *amicus* al cavaliere *Ti. Claudius Ti. fil. Pal. Secundinus L. Statius Macedo*.

Fig. 4b. Dedica privata al cavaliere *Ti. Claudius Ti. fil. Pal. Secundinus L. Statius Macedo.*

legiato con l'illustre personaggio definendosi *cliens*[26] (fig. 3a) e rispettivamente *amicus*[27] (fig. 3b); la qualifica del dedicante della terza base cade in lacuna, ma, considerata la tipologia e l'impianto formulare (fig. 3c), è probabile che anche in questo caso venisse indicato un rapporto di clientela o di *amicitia*[28]. In tutti e tre i casi la mancanza della menzione della concessione dell'*ordo* per l'esposizione

[26] BRUSIN 1956, pp. 259-260, fig. 1 (*AE* 1957, 135); ALFÖLDY 1984, p. 96, n. 79; I*nscrAq* 482a.

[27] *CIL*, V 865 (p. 1025) = *ILS* 1069; ALFÖLDY 1984, pp. 96-97, n. 80; ALFÖLDY, 1985, fig. 1; *InscrAq* 482 b+c; ALFÖLDY, 1999, pp. 65-71, fig. 8, tav. II, 3.

[28] BRUSIN 1934, pp. 241-242, n. 4; ALFÖLDY 1984, p. 97, n. 81; *InscrAq* 482d. Sui rapporti *patronus / clientes* vd. SALLER 1982; in particolare per Aquileia vd. PANCIERA 1987. Per le testimonianze epigrafiche di *amicitia*, limitatamente alla Cisalpina, vd. REALI 1998.

della statua in luogo pubblico, che sarebbe espressa dalla consueta formula *locus datus decreto decurionum*, o più sinteticamente con l'avverbio *publice*, suggerisce che le dediche potevano essere collocate in luogo privato, con ogni probabilità nell'*atrium*, nel *peristilium* o negli *horti* della *domus* del personaggio[29]. È pensabile che fosse collocata in un contesto privato (probabilmente lo stesso) anche la base per la statua di *Rutilia Prisca Sabiniana*[30] (fig. 3d), figlia del senatore di età flavia *M. Rutilius Clemens*[31], probabilmente moglie del cavaliere di età traianea *T. Caesernius Statius Quinctius Macedo* e madre del Cesernio Macedone console del 138[32]. È infatti bene attestata la tendenza a onorare eminenti concittadini non solo dedicando loro una statua, ma anche associando a questa dediche onorarie per altri membri della famiglia (fratelli, mogli, figli), creando così dei veri e propri cicli statuari familiari ad imitazione delle rappresentazioni della *domus Augusta*[33].

La prassi di onorare il *patronus* e l'*amicus* nella sua casa, diffusa largamente nella documentazione epigrafica[34], è attestata piuttosto frequentemente anche nella *Regio X*[35].

Ad Aquileia tale consuetudine si ripropone probabilmente anche nelle dediche poste in onore del cavaliere *Ti. Claudius Ti. fil. Pal. Secundinus L. Statius Macedo*[36]. Egli, infatti, fu onorato, come suo figlio *Ti. Claudius Ti. f. Pal. Rufus Statius Macedo*, *Xvir stlitibus iudicandis* e *tribunus militum*[37], con una statua posta nel foro cittadino(fig. 4a), come indicherebbe la delibera dell'*ordo decurionum*, dal seviro e augustale *P. Cassidius Fortunatus* per l' *amicus*[38]. Ma ci è giunta anche la base della statua onoraria che il cavaliere ricevette dall'*amicus L. Saufeius Iulianus*[39] (fig. 4b), collocata con ogni probabilità nella sua casa privata[40]. Purtroppo anche in questo caso entrambe le basi sono venute alla luce in condizione di reimpiego nelle

---

[29] Diversamente ECK 1992, pp. 370-371 [trad. it. in ECK 1996, p. 308], che ritiene che la dedica, anche in assenza dell'autorizzazione per l'esposizione, fosse collocata in un luogo pubblico.

[30] BRUSIN 1934, p. 90, n. 16 (*AE* 1934, p. 241); ALFÖLDY 1984, p. 100, n. 92; I*nscrAq* 481.

[31] PIR² R 245.

[32] *PIR*² R 266 e *PIR*² C 181; RE, *Suppl.* XV, 1978, c. 466, s.v. *Rutilia* 45 (W. Eck); RAEPSAET-CHARLIER 1987, pp. 542-543, n. 676; ALFÖLDY 1999, p. 288, n. 13; sulle relazioni di parentela vd. ZACCARIA 2006, pp. 442-443.

[33] Vd. un esempio in STYLOW, VENTURA VILLANUEVA 2005.

[34] In generale LAHUSEN 1983. Per Roma e suburbio vd. PANCIERA 2001 [2006]; PANCIERA 2002 [2006]; PANCIERA 2003 [2006]; CHIOFFI 2003. Per Aquileia ALFÖLDY 1984, *passim*; ANDERMAHR 1998, *passim*.

[35] Probabilmente in ambito privato (*domus*, *villa*) erano collocate le seguenti dediche: *CIL*, V 35 = *InscrIt*, X, 1, 66 = ALFÖLDY 1984, p. 79, n. 9 (*Pola*): dedica al senatore *Sex. Palpellius Hister*, posta da *C. Precius Felix Neapolitanus memor benefici*; *InscrIt*, X, 1, 67 = ALFÖLDY 1984, p. 79, n. 10 (*Pola)*: dedica al senatore *C. Settidius Firmus*, posta da *Palpellia Sex. fil. Antonilla, cliens*; *AE* 1977, 313 = ALFÖLDY 1984, p. 82, n. 21 (*Parentium* / Parenzo): *C. Flaminio G.f. Vel. Marcello, tr. coh. VI pr., p.p. bis, donis donato a Divis Vespasiano et Tito, Ti. Claudius Atticus amico optimo*; *InscrIt*, X, 4, 44 = ALFÖLDY 1984, pp. 84-85, n. 31 (*Tergeste* / Trieste): dedica al *v. p. Aur. Marcus, amicus incomparabilis* da parte del *v. p. M. Nonius Mercusenus*; *CIL*, V 1000 = ALFÖLDY 1984, p. 104, n. 102 (*Aquileia*: manca nelle *Inscr.Aq.*): dedica a *Cn. Octavius Cn. f. Vitalis*, probabilemente discendente di liberti, come si ricava dall'iscrizione nella tribù *Palatina* e dall'onomastica dei genitori, da parte di *Cn. Octavius Zosimus* e *Titia Agrippina, parentes; CIL*, V 1969 = ALFÖLDY 1984, p. 114, n. 141 (*Opitergium* / Oderzo): dedica al senatore *L. Ragonius Urinatius Larcius Quintianus* da parte dei *Vettii Marcellini, pater et filius et nepotes*; *AE* 1976, 252b = ALFÖLDY 1984, pp. 116-117, n. 152 = *Suppl.It.*, n.s. 4, 1988, pp. 327-328, n. 8 = *AE* 1988, 132 (*Bellunum*): dedica al cavaliere *M. Carminius Pudens* da parte di *Iunia Valeriana, marito rarissimo*; *CIL*, V 3358 = ALFÖLDY 1984, p. 132, n. 215 (*Verona*): dedica all'ufficiale *C. Attius Alfianus Lucilius Ruga* da parte di *Lutonia Festa, mater*; *CIL*, V 3338 = ALFÖLDY 1984, p. 130, n. 206 (*Verona*): dedica a *Claudia Marcellina*, moglie del senatore *Bellicius Sollers*, da parte di due *Hortensii*, probabilmente fratelli: in entrambi i casi sembra di poter cogliere un rapporto tra *clientes* e *patroni*.

[36] *RE* III-2,1899, 2867, *s.v. Claudius*, n. 336 (A. STEIN); *PIR*² C 1015 (A. STEIN); ALFÖLDY 1999, pp. 288-289, n. 15; da ultimo ZACCARIA 2008 con la bibliografia precedente.

[37] *PIR*² C 1002; *RE*, *Suppl.* XIV, 1974, 101-102, n. 319 (W. ECK); ALFÖLDY 1999, pp. 288-289, n. 15; da ultimo ZACCARIA 2008 con la bibliografia precedente.

[38] BRUSIN 1934, p. 77, n. 4 (disegno) (*AE* 1934, 232); ALFÖLDY 1984, p. 97, n. 83; *InscrAq* 486a (disegno); REALI 1998, pp. 36-37, n. 14C, tav. III, 4 (disegno); EDH-HD027127 (A. SCHEITHAUER) = EDR073243

[39] *CIL*, V 867; *ILS* 1339; ALFÖLDY 1984, p. 97, n. 84; *InscrAq* 486b (foto); REALI, *Amicitia*, 1997, 37-38, n. 15C, tav. IV, 1 (foto); EDH-HD033164 (B. RUCK) = EDR093909

[40] ANDERMAHR 1998, p. 224, n. 149.

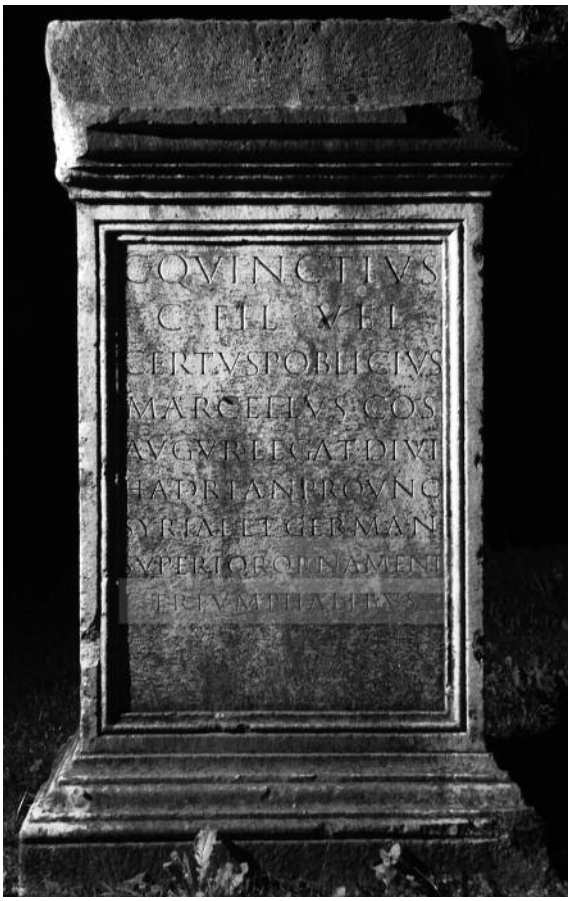


Fig. 5. Base commemorativa del trionfo del senatore *C. Quinctius C. f. Vel. Certus Poblicius Marcellus.*

Fig. 6. Base con dedica della moglie per il cavaliere *P. Cominius P. f. Cl(audia) Clemens.*

fortificazioni tardoantiche del porto di Aquileia e non se ne possono ricavare informazioni più precise circa la collocazione originaria e quindi anche sull'ubicazione della *domus* del personaggio.

Una duplice dedica ricevette ad Aquileia anche il senatore *C. Quinctius C. f. Vel. Certus Poblicius Marcellus,* che fu console nel 120 d.C.[41]. Il primo monumento[42], rinvenuto reimpiegato in località Monastero, venne eretto da un *amicus* e reca la formula onomastica al dativo; considerate le dimensioni della lacuna, delle sue cariche doveva essere menzionato esclusivamente il consolato. Per queste caratteristiche il monumento dovrebbe provenire da un contesto privato, molto probabilmente la *domus* dell'onorato[43] e non è da escludere che sia stato dedicato in occasione dell'assunzione del consolato suffetto nel 120. Il secondo monumento è problematico ed è stato molto discusso[44]. Le dimensioni in-

[41] *PIR*² P 1042 (K. WACHTER). ALFÖLDY 1999, p. 287, n. 11.

[42] *CIL*, V 1354; ALFÖLDY, 1984a, p. 100, n. 90; *InscrAq* 500: *C. Quinctio C. fil. Vel. Certo Poblicio Marcello [consuli?] Mini[cius (?) —-] Nos[te?]r amico.*

[43] ANDERMAHR 1998, pp. 387-388, n. 412.

[44] BRUSIN 1934, pp. 76-77, n. 2 (*AE* 1934, 231); *AqN* 7-8, 1936-37, cc. 39-40; ALFÖLDY 1984a, pp. 99-100, n. 89; *InscrAq* 499 .

consuete della base (fig. 5), il *cursus honorum* limitato al consolato e ai due governatorati di provincia, la menzione degli *ornamenta triumphalia* (premio eccezionale per la repressione della rivolta giudaica di Bar Kokhba degli anni 132-135[45]), la costruzione al nominativo e l'assenza del nome del dedicante, hanno portato ad avanzare l'ipotesi che il senatore avesse fatto erigere per propria iniziativa il monumento in uno spazio privato[46]. Ma anche in questo caso non abbiamo elementi per individuare l'ubicazione della *domus*.

Sempre in contesto privato dobbiamo pensare che fosse collocata ad Aquileia la dedica posta dalla moglie *Desticia T. f. Plotina*[47], *clarissima femina*, al cavaliere *P. Cominius P. f. Cl(audia) Clemens*[48], patrono delle colonie di *Concordia, Parma, Venafrum, Aquileia* (fig. 6), di cui si elencano le tappe della carriera fino alla *praefectura* delle flotte pretorie di Ravenna e di Miseno[49]. Il personaggio, originario di Concordia, ricevette anche nella sua città natale, dove sicuramente si trovava una sua *domus*, una statua onoraria collocata in luogo pubblico da parte di un personaggio di nome *M. Claudius Paternus*[50], che pose la dedica, *amico optimo*, registrando sul monumento anche la consueta formula della concessione del suolo da parte dell'*ordo decurionum*. Dato che la base aquileiese è stata rinvenuta in reimpiego nella cosiddetta "Braida murata" presso le Grandi Terme, non è possibile risalire alla sua collocazione originaria.

Tenendo conto di tutti questi indizi, possiamo immaginare che gli atrii, i peristilii e i giardini delle *domus* delle élites aquileiesi fossero dotate di un apparato decorativo statuario di grande effetto, visibile a tutti i frequentatori della casa, che così potevano percepire immediatamente il prestigio politico e sociale del proprietario. Si aveva in tal modo una sorta di estensione della rappresentazione e autorappresentazione della classe dirigente dal foro pubblico a quello che potremmo definire il "foro privato"[51].

Di ciò erano pienamente consapevoli i Romani della seconda metà del I sec. d.C., come risulta evidente dalle esplicite testimonianze di Plinio il Vecchio e di Tacito[52]. Il primo, infatti, ricorda che l'usanza greca di porre in pubblico le immagini degli uomini illustri si diffuse presto in tutto il mondo, e le statue iniziarono ad essere ornamento nei fori di tutte le città e la memoria degli uomini cominciò ad essere perpetuata e dediche onorarie furono iscritte sulle basi delle statue, affinché potessero essere lette per l'eternità, in modo che non dovessero essere lette solo sulle tombe. Presto un vero e proprio foro pubblico fu fatto nelle case private e negli atrii; e la devozione dei clienti cominciò ad onorare i loro patroni in questa forma[53]. Il secondo fa dire a Curiazio Materno di aver deciso di distaccarsi dall'affanno forense e di non bramare il codazzo dei clienti o l'assiduità degli ossequii, non più che le dediche in bronzo e le immagini, che contro il suo volere avevano invaso la sua casa[54].

Il diaframma tra spazio pubblico e spazio privato si assottiglia sempre più per le aristocrazie urbane e per quelle municipali di Roma antica[55].

---

[45] ECK 2001, p. 233, nota 21; ECK 2003; ECK 2005, p. 54, nota 4; ECK 2007.

[46] Vd. ALFÖLDY 1984, p. 61: "in seinem Haus"; ANDERMAHR 1998, p. 388: "auf einem weiten Platz oder im Innern eines großen Gebäudes".

[47] ALFÖLDY 1999, p. 109, n. 13; p. 290, n. 5.

[48] *PIR*² C 1266; ALFÖLDY 1999, p. 106, n. 7.

[49] *NSc* 1923, p. 230 (G. BRUSIN); *AquilNost*, 7-8, 1936-37, n. 9b, fig. 7 (G. BRUSIN); ALFÖLDY 1984, n. 85; *InscrAq* 487.

[50] PAIS, *Suppl.It.* 1227 = ALFÖLDY 1984, n. 128 (Concordia).

[51] Vd. ZACCARIA 1995.

[52] Vd. ECK 1992; ECK 1994; ECK 1995.

[53] PLIN., *Nat. Hist.* XXXIV, 17: *excepta deinde res est a toto orbe terrarum humanissima ambitione, et in omnium municipiorum foris statuae ornamentum esse coepere propagarique memoria hominum et honores legendi aevo basibus inscribi, ne in sepulcris tantum legerentur. mox forum et in domibus privatis factum atque in atriis: honos clientum instituit colere patronos*.

[54] TAC., *Dial. de orat*. XI, 3: *Curiatius Maternus … ac iam me deiungere a forensi labore constitui, nec comitatus istos et egressus aut frequentiam salutantium concupisco, non magis quam aera et imagines, quae etiam me nolente in domum meam inruperunt.*

[55] Vd. WISEMAN 1987; ZACCARIA RUGGIU 1995.

Fig. 7. Dedica del cavaliere *T. Abudius Verus* con la formula *domo exculta.*

"Mostrare quale casa si occupa, significa mostrare se stesso, o meglio indica in che modo ciascuno intende manifestare il proprio essere nell'ambito del vivere sociale"[56].

L'importanza di avere una *domus* adeguata al proprio prestigio politico e sociale emerge anche da diverse testimonianze epigrafiche, che rivela la volontà di tramandare il ricordo della costruzione, del restauro e dell'abbellimento della residenza dei committenti. Ricorrono, infatti, espressioni quali *domum a fundamentis iusserunt fabricari* (padre e figlio, ufficiali)[57], *domum a solo sumptibus suis fecit* (cavaliere, *militia questris*)[58], *domum suam et balneum refecit et paravit* (cavaliere)[59]*, domum vetustate collabsam a solo restituit* (militare o funzionario imperiale)[60]*, domum comparavit in umbilico sitam patrie … adiecto decori* (*flamen perpetuus*)[61]*, domum supellectile ornatiorem habere* (committente perduto)[62].

A questa abitudine diffusa di evidenziare nei monumenti scritti esposti la *dignitas* della propria *domus* non si sottrasse il cavaliere *T. Abudius Verus*, viceammiraglio in pensione della flotta di Ravenna residente a *Parentium*. Nella dedica dell'ara a Nettuno e agli dei Augusti, collocata in un'area concessa con decreto decurionale (fig. 7), egli dichiara di aver abbellito la sua *domus*[63].

La formula *domo exculta,* a mia conoscenza, è un *unicum* nella documentazione epigrafica[64]. L'espressione trova peraltro riscontro e chiarimento nelle fonti letterarie. Plinio il Vecchio, a proposito dell'impiego delle *crustae marmoreae*, ricorda che ad Alicarnasso l'antichissima *domus* di Mausolo era decorata (*exculta*) con lastre di marmo proconnesio applicate alle pareti laterizie[65]. E Minucio Felice osservava che "se, entrato in una *domus*, avessi osser-

---

[56] ZACCARIA RUGGIU 1995, p. 312.

[57] *CIL* III, 3370 = *RIU* VI, 1365 = *ILCV* 518 = *ILS* 2787 = ALFÖLDY 2004, p. 28 = *AE* 2004, +11; NAGY 2007, p. 171, n. 190; EDH-Nr. HD031864; VEL, ID-Nr. 9090 (Magyar Nemzeti Múzeum).

[58] *CIL* III, 7512 = *IScM* V, 251 (Macin / *Arrubium*, Moesia inferior).

[59] *CIL*, III 811 = *IMS* II, 60 (Kostolac / *Viminacium*, Moesia superior).

[60] *CIL*, XIII 8001 = LEHNER 1918, n. 103 (Lessenich, Germania inferior) .

[61] *BCTH* 1896, 285 = *BCTH* 1902, 318; *AE* 1997, 1728 (Timgad / *Thamugadi*, Numidia).

[62] *AE* 1933, 150 = *AE* 1935, +28 = *AE* 1935, +132 (Grottaferrata / *Tusculum*, *Regio I*, *Latium et Campania*).

[63] *CIL*, V, 328 = *InscrIt*, X, 2, 3 = *ILS* 3290 = *AE* 1995, 544 (*Parentium*): *Neptuno deisq(ue) Aug(ustis) / T(itus) Abudius Verus / post subpraefect(uram) / classis Ravenn(atis) / templo restituto / molibus extruct(is) / domo exculta / in area d(ecreto) d(ecurionum) / concessa sibi / dicavit.* Lo stesso personaggio pose una dedica votiva per la salute del figlio omonimo (*CIL*, V 329 = *InscrIt,* X, 2, 4) e una dedica funeraria per la moglie e altri famigliari (BALDINI 1999-2000; lettura migliore in MATIJAŠIĆ 2007).

[64] Un'analisi dell'iscrizione in ZACCARIA 1995.

[65] PLIN., Nat. Hist. XXXVI, 6, 47: *Secandi in crustas nescio an Cariae fuerit inventum; antiquissima, quod equidem inveniam, Halicarnasi domus Mausoli Proconnesio marmore exculta est latericiis parietibus.*

vato che tutte le cose sono decorate (*exculta*), ben disposte e adornate con gusto, attribuiresti senz'altro quell'ordine alla solerzia del padrone e anzi lo reputeresti addirittura di gran lunga migliore di quelle cose raffinate"[66].

L'espressione *domo exculta* nella dedica di *Abudius Verus* dovrebbe pertanto riferirsi all'apparato decorativo della casa del dedicante[67], cavaliere romano con brillante carriera che si doveva distinguere per particolare sfarzo[68]. Il riferimento alla *domus* si inserisce dopo alcuni atti di munificenza che riguardano costruzioni di pubblica utilità e fruizione (*templum*, *moles*). Sembra dunque ragionevole pensare che da parte del proprietario vi fosse l'intenzione di sottolineare la funzione pubblica che la sua casa doveva assumere nella cittadina istriana[69]. La *domus* del ricco ex vice ammiraglio doveva essere dotata di ambienti di rappresentanza aperti al pubblico, adatti (come era consuetudine nelle dimore dei potenti fin dall'età repubblicana) ad accogliere visitatori di rango e soprattutto la folla dei clienti che dovevano quotidianamente rendere omaggio al loro influente patrono.

Le case dell'aristocrazia romana, infatti, come è stato più volte ribadito, a partire dall'epoca in cui si assiste alla progressiva privatizzazione della politica ed alla valorizzazione dei rapporti personali, costituiscono il prolungamento ideale dell'architettura pubblica e ne assumono anche le forme esteriori[70]. La casa era dunque una vetrina per gli ospiti e i visitatori e la struttura architettonica delle dimore dei ceti dirigenti si adeguò a queste esigenze: vi si svilupparono, infatti, *atria* dove si raccoglievano i *clientes* per l'udienza mattutina, sale da pranzo e di soggiorno, giardini, boschetti, statue, quadri[71]. Il modello è assunto largamente anche fuori Roma e diviene quello prevalente anche nelle dimore delle aristocrazie locali[72]. Della consapevolezza dell'importanza della *domus* per la valorizzazione della posizione sociale del suo proprietario l'iscrizione parentina fornisce una testimonianza esplicita. La *domus* di *Abudius Verus* non è stata localizzata, ma, in base alle indicazioni fornite dall'iscrizione, è stato ragionevolmente suggerito che si trovasse nella parte occidentale della città, presso il porto e il tempio di Nettuno[73].

La scelta di dichiarare in un'iscrizione esposta al pubblico l'iniziativa di abbellire la propria casa si inserisce perfettamente nella mentalità della prima età imperiale quale risulta dalle fonti letterarie. L'esibizione di una casa sfarzosa e frequentata era, infatti, tradizionalmente considerata un segno di prestigio. Gli antenati decoravano i templi per devozione, le loro case per la gloria, leggiamo in Sallustio[74]. E Tacito incalza: chiunque fosse splendido per ricchezze, casa e sfarzo veniva considerato più illustre grazie alla fama e alle clientele[75]. Questi valori vengono ripresi e trovano realizzazione e visibilità anche ad Aquileia proprio nelle ricche dimore messe in luce dalle ricerche archeologiche.

Per sapere chi fossero i loro proprietari possiamo però solo sperare in nuovi ritrovamenti di iscrizioni.

---

[66] MIN. FEL., *Octavius* XVIII: *Quod si ingressus aliquam domum omnia exculta, disposita, ornata vidisses, utique praeesse ei crederes dominum et illis bonis rebus multo esse meliorem: ita in hac mundi domo, cum caelo terraque perspicias providentiam, ordinem, legem, crede esse universitatis dominum parentemque ipsis sideribus et totius mundi partibus pulchriorem.*

[67] Sulla derivazione della decorazione lapidaria dall'architettura pubblica si veda un bell'esempio in VIPARD P. 2001.

[68] TASSAUX 1986, p. 167, Tableau I, la definisce "riche demeure"; vd. anche TASSAUX 2005.

[69] Per questa ipotesi vd. già ZACCARIA 1990, p. 144, nota 22.

[70] Cfr. Q.CIC., *Comm.petit*. 9, 35; ASCON., *in Milon.* 28, p. 32 Clark: su cui COARELLI 1983, p. 191; COARELLI 1984, pp. 152-154.

[71] ZANKER 1975; COARELLI 1983; COARELLI 1984; WISEMAN 1987; THÉBERT 1987; WALLACE-HADRILL 1988; ZANKER 1991, pp. 202 e 216-217.

[72] Emblematico il caso di Pompei: cfr. ZANKER 1979; ZANKER 1993; WALLACE-HADRILL 1994, DICKMANN 1999; JONES, ROBINSON 2004; POWERS 2006. Per Roma vd. GUILHEMBET 2001; GUILHEMBET 2002. Per la Cisalpina vd. VERZÁR-BASS M. (a cura di) 2001; ORTALLI, HEINZELMANN (a cura di) 2003; per l'Africa vd. BULLO, GHEDINI (a cura di) 1993. Per il tardoantico BALDINI LIPPOLIS 2001, DE ALBENTIIS 2003. In generale ELLIS 200.

[73] TASSAUX 2003. Per gli aspetti topografici vd. BALDINI 1999-2000

[74] SALL., *Cat*. XII, 4: *maiores* [...] *delubra deorum pietate, domus suas gloria decorabant*

[75] TAC., *Ann.* III, 55: *ut quisque opibus, domo, paratu speciosus per nomen et clientelas inlustrior habebatur*.

Bibliografia

ALFÖLDY G. 1984, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg.

ALFÖLDY G. 1985, *Zu den Inschriften eines römischen Senators aus Aquileia*, in *Römische Geschichte, Altertumskunde und Epigraphik*. Festschrift für Artur Betz zur Vollendung seines 80. Lebensjahres, Wien, pp. 13-29 [ripreso in G. ALFÖLDY, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina*, Stuttgart 1999, pp. 65-73].

ALFÖLDY G. 1999, *Städte, Eliten und Gesellschaft in der Gallia Cisalpina*, Stuttgart.

ALFÖLDY G. 2004, *Epigraphica Pannonica III*, in *SpNov*, 18, pp. 1-48.

ANDERMAHR A.M. 1998, Totus in praediis, *Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit*, Bonn.

Architecture et société 1983 = *Architecture et société: de l'archaisme grec à la fin de la republique romaine.* Actes du colloque international organisé par le Centre national de la recherche scientifique et l'École française de Rome (Rome 2-4 decembre 1980), Paris, 1983.

BALDINI M. 1999-2000, *Parentium. Prilozi itanju urbane kronologije – Parentium. Contributions to Interpreting the Urban Chronology*, in *Opuscola Archaeologica Papers of the Department of Archaeology* 23-24, pp. 451-457.

BALDINI LIPPOLIS I. 2001, *La* «domus» *tardoantica: forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Imola 2001.

BERTACCHI L. 1980, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia* 1980, pp. 97-336.

BIANCO A.D. 2007, Aqua ducta, aqua distributa. *La gestione delle risorse idriche in età romana*, Torino.

BRUSIN G. 1934, *Gli scavi di Aquileia*, Udine.

BRUSIN G. 1956, *Il console Tito Cesernio Stazio Quinzio Macedone e le sue parentele in Aquileia*, in *Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni*, Milano, pp. 259-272.

BRUUN CHR. 1991, *The Water Supply of Ancient Rome. A Study of Roman Imperial Administration*, Helsinki.

BRUUN CHR. 1991-92 [1995], *Iscrizioni trascurate su fistule acquarie di Roma e dell'Italia centrale*, in *RendPontAc*, 64, pp. 235-249.

BRUUN CHR. 1995, *Private Munificence in Italy and the Evidence from Lead Pipe Stamps*, in *Acta Colloquii Epigraphici Latini Helsingiae habiti* (Helsinki, 3.-6. Sept. 1991), a cura di H. Solin, O. Salomies, U.-M. Liertz, Helsinki, pp. 41-58.

BRUUN CHR. 1998, Ti. Claudius Aegialus *e l'acquedotto di Ostia (con altre osservazioni sulle fistule acquarie ostiensi)*, in *ZPE*, 122, pp. 265-272.

BRUUN CHR. 1999, *Ownership of baths in Rome and the evidence from lead pipe installations*, in *Roman Baths and Bathing* 1: *Bathing and Society, Proceedings of the First International Conference on Roman Baths* (Bath 1992), a cura di J. DeLaine, D.E. Johnson, *JRA* Suppl. 37, Ann Arbor, pp. 75-85.

BRUUN CHR. 2003, *Le fistule acquarie e i proprietari terrieri nel* suburbium *di Roma*, in 'Suburbium'. *Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, a cura di Ph. Pergola, R. Santangeli Valenziani, R. Volpe, Rome, pp. 485-501.

BRUUN CHR. 2004, *The Impossibility of Reaching an Exact Value for the Roman* quinaria *Measure*, in *Frontinus, De aquaeductu urbis Romae,* a cura di R.H. Rodgers, Cambridge, pp. 342-346.

BRUUN CHR. 2006, *Inscriptions on Lead Pipes*, in *The Horace's Villa Project, 1997-2003*, vol. I: *The Reports*, a cura di B. Frischer *et al.*, Oxford, pp. 295-301.

BRUUN CHR. 2008, *Proprietari e produttori di fistule acquarie romane: alcune questioni di topografia e di epigrafia*, in *ArchCl* 59, pp. 133-146.

BULLO S., GHEDINI F. (a cura di) 1993, Amplissimae atque ornatissimae domus (Aug., *civ*., II, 20, 26). *L'edilizia residenziale nelle città della Tunisia romana*, 2 voll., Roma.

BUONOPANE A. 1997, *Acquedotti ed epigrafia: la documentazione della* Venetia, in *Caesarodunum* 31, pp. 591-615.

CÉBEILLAC-GERVASONI M. 2009, *Les autorités politiques municipales et la vie économique locale: quelques aspects*, in *Artisanats antiques d'Italie et de Gaule: mélanges offerts à Maria Francesca Buonaiuto*, a cura di J.-P. Brun, Naples, pp. 23-30.

CHIOFFI L. 2003, *I nomi dei proprietari dall'analisi epigrafica*, in 'Suburbium'. *Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno,* a cura di Ph. Pergola, R. Santangeli Valenziani, R. Volpe, Rome, pp. 436-480.

COARELLI F. 1983, *Architettura sacra e architettura privata nella tarda repubblica*, in *Architecture et société* 1983, pp. 191-217.

COARELLI F. 1984, *Discussione*, in *DdA*, s. III, 2, 2, pp. 152-154.

Da Aquileia a Venezia 1980 = *Da Aquileia a Venezia. Una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II secolo a.C. al VI secolo d.C.*, a cura di B. Forlati Tamaro *et al.*, Milano, 1980.

DE ALBENTIIS, E. 2003, *Abitare nella tarda antichità: gli apparati di rappresentanza delle* «domus»*, le strutture absidate e i loro antecedenti ellenistico-imperiali*, in *Eutopia* N. S. 3, 1-2, pp. 119-189.

DICKMANN, J.-A. 1999, Domus frequentata: *anspruchsvolles Wohnen im pompejanischen Stadthaus*, München.

DONDERER M. 1986, *Die Chronologie der römischen Mosaiken in Venetien und Istrien bis zur zeit der Antonine*, Berlin.

ECK W. 1992, *Ehrungen für Personen hohen soziopolitischen Ranges im öffentlichen und privaten Bereich*, in *Die römische Stadt im 2. Jahrhundert n. Chr. Der Funktionswandel des öffentlichen Raumes* (Kolloquium in Xanten vom 2. Bis 4. Mai 1990), a cura di H.-J. Schalles, H. von Hesberg, P. Zanker, Köln, pp. 359-376 [trad. it. *Onori per persone di alto rango sociopolitico in ambito pubblico e privato*, in W. ECK, *Tra epigrafia, prosopografia archeologia*, Roma 1996, pp. 299-318; rist. in W. ECK, *Monument und Inschrift. Gesammelte Aufsätze zur senatorischen Repräsentation in der Kaiserzeit*, a cura di J. Heinrichs, W. Ameling, Berlin-New York 2010, pp. 95-126].

ECK W. 1994, *Statuendedikanten und Selbstdarstellung in römischen Städten*, in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de M. Le Glay*, a cura di Y. Le Bohec, Bruxelles, pp. 650-662 [rist. in W. ECK, *Monument und Inschrift. Gesammelte Aufsätze zur senatorischen Repräsentation in der Kaiserzeit*, a cura di J. Heinrichs, W. Ameling, Berlin, New York 2010, pp. 127-142].

ECK W. 1995, "Tituli honorarii", curriculum vitae *und Selbstdarstellung in der Hohen Kaiserzeit*, in *Acta Colloquii epigraphici Latini Helsingiae habiti* (Helsinki 1991), a cura di H. Solin, O. Salomies, U.-M. Liertz, Commentationes Humanarum Litterarum 104, Helsinki, pp. 211-237 [trad. it. *Tituli honorarii, curriculum vitae e autorappresentazione nell'Alto Impero*, in W. ECK, *Tra epigrafia, prosopografia archeologia*, Roma 1996, pp. 319-340; rist. in W. ECK, *Monument und Inschrift. Gesammelte Aufsätze zur senatorischen Repräsentation in der Kaiserzeit*, a cura di J. Heinrichs, W. Ameling, Berlin, New York 2010, pp. 143-174].

ECK W. (et alii) 1995, Domus, in Lexicon Topographicum Urbis Romae, vol. II, Roma, passim.

ECK W. 1997, «*Cum dignitate otium*»: *senatorial* domus *in Imperial Rome*, in *ScrClIsr* 16, pp. 162-190.

ECK W. 2001, *Die große Pliniusinschrift aus Comum: Funktion und Monument*, in Varia Epigraphica. Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia (Bertinoro, 8-10 giugno 2000), a cura di A. Bertinelli Angeli, A. Donati, Faenza, pp. 225-235.

ECK W. 2003, *Hadrian, the Bar Kokhba Revolt, and the Epigraphic Transmission*, in *The Bar Kokhba War Reconsidered*, Conference on the Bar Kokhba War (Princeton, 11-13 November 2001), a cura di P. Schäfer, Tübingen, 153-170.

ECK W. 2005, *Auf der Suche nach Personen und Persönlichkeiten*: Cursus honorum *und Biographie*, in *Biographie und Prosopographie*, Internationales Kolloquium zum 65. Geburtstag von Anthony R. Birley (Schloß Mickeln, Düsseldorf, 28. September 2002), a cura di K. Vössing, Wiesbaden, pp. 53-72.

ECK W. 2007, *Die Inschrift: Fragment einer Kultur*, in Acta XII Congressus internationalis epigraphiae graecae et latinae (Barcelona 2002), Barcelona, pp. 449-460.

EDH - *Epigraphische Datenbank Heidelberg* (http://www.uniheidelberg.de/institute/sonst/adw/edh)

EDR - *Epigraphic Database Roma* (http://www.edr-edr.it)

ELLIS S.P. 2000, *Roman Housing*, London.

GEREMIA NUCCI R. 2006, *I « plumbarii » ostiensi: una sintesi delle nuove evidenze*, in *ArchCl*, n. s. 7, pp. 448-467.

GHEDINI F., NOVELLO M. 2009, *L'edilizia residenziale*, in Moenibus et portu celeberrima. *Aquileia: storia di una città*, a cura di F. Ghedini, M. Bueno, M. Novello, Roma, pp.111-125.

GUILHEMBET, J.-P. 2001, *Les résidences aristocratiques de Rome, du milieu du 1er siècle avant n. è. à la fin des Antonins*, in *Pallas*, 55, pp. 215-241.

GUILHEMBET J.-P. 2002, *Les sénateurs et leurs « domus » romaines aux temps néroniens*, in Neronia VI: *Rome à l'époque néronienne : institutions et vie politique, économie et société, vie intellectuelle, artistique et spirituelle*. Actes du VIe colloque international de la SIEN (Rome, 19-23 mai 1999), a cura di J.-M. Croisille et Y. Perrin, Bruxelles, pp. 338-360

InscrAq = G.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, 3 voll., Udine 1991-1993.

JONES R., ROBINSON D. 2004, *The making of an élite house: the House of the Vestals at Pompeii*, in *JRA*, 17, 1, pp. 107-130.

JONES R., ROBINSON D. 2005, *Water, wealth, and social status at Pompeii: the House of the Vestals in the first century*, *AJA*, 109, 4, pp. 695-710.

LAHUSEN G. 1983, *Untersuchungen zur Ehrenstatue in Rom. Literarische und epigraphische Zeugnisse*, Roma.

LEHNER H. 1918, *Die antiken Steindenkmäler des Provinzialmuseums in Bonn*, Bonn.

LETTICH G. 2003, *Itinerari epigrafici aquileiesi*, *Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, *Antichità altoadriatiche*, L, Trieste.

MAGANZANI L. 2004, *L'approvigionamento idrico degli edifici urbani nei testi della giurisprudenza classica: contributi giuridici alla ricerca sugli acquedotti di Roma antica*, in *Polis. Studi interdisciplinari sul mondo antico*, I, 2003, 1, a cura di F. Costabile, Roma, pp. 167-188.

MAINARDIS F. 1994, Iulium Carnicum (*Zuglio*), in *Supplementa Italica,* n.s. 12, pp. 67-150.

MAINARDIS F. 2008, Iulium Carnicum. *Storia ed epigrafia*, *Antichità altoadriatiche* – Monografie 5, Trieste.

MAINARDIS F., ZACCARIA C. 1993, *Le iscrizioni dagli scavi di Aquileia. Contributo alla storia e alla topografia della città*, in *Gli scavi di Aquileia. Uomini e opere,* Antichità Altoadriatiche, XL, Udine, pp. 59-81.

MAINARDIS F., ORIOLO F. 2001, Iulium Carnicum: domus *tardorepubblicana con iscrizione musiva*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura di M. Verzár-Bass. Antichità Altoadriatiche, XLIX, Trieste, pp. 801-811.

MASIER A. 2003, *Due* Caesernii *aquileiesi*, in *StTrentStor*, sez. I, 82, 1, 2003 (Miscellanea in onore di Franco Sartori per l'80° compleanno), pp. 239-246.

MATIJAŠI R. 2007 [2008], *On the Discovery of Late Antique Presses in Pore in 1997*, in *OpuscArch a* 31, pp. 265–281.

MIAN G. 2005, *Proposte di collocazione originaria per alcuni esempi di scultura ideale aquileiese*, in *Aquileia dalle origini alla costituzione del Ducato longobardo. La cultura artistica in età romana (II secolo a.C. - III secolo d.C.*, a cura di G. Criscito e M. Verzár-Bass, Antichità Altoadriatiche, LXI, Trieste, pp. 151-176.

MORO P.M. 1956, Iulium Carnicum (*Zuglio)*, Roma.

NAGY M. 2007, *A Magyar Nemzeti Múzeum Régészeti Kiállításának vezet je: Római K tár. Lapidárium*, Budapest.

ORTALLI J., HEINZELMANN M. 2003, *Abitare in città: la Cisalpina tra impero e medioevo*. Convegno tenuto a Roma il quattro e cinque novembre 1999 = Leben in der Stadt: Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter: Kolloquium am vierten und fünften November 1999 in Rom, a cura di J. Ortalli, M. Heinzelmann, Wiesbaden.

PAGANO M., ROUGETET J. 1987, *La casa del liberto* P. Confuleius Sabbio *a Capua e i suoi mosaici*, in *MEFRA*, 99, 2, pp. 753-765.

PANCIERA S. 1987, *I patroni di Aquileia fra la città e Roma*, in *Aquileia e Roma*, Antichità Altoadriatiche, XXX, Udine, pp. 77-95.

PANCIERA S. 2001, *Onorare l'amico nella sua casa. Abitazioni di senatori e cavalieri a Roma e nel suburbio*, in *Aspects of Friendship in the Graeco-Roman World*, a cura di M. Peachin, *JRA*, Suppl. 43, Portsmouth, Rhode Island, pp. 11-19 [ripreso con aggiunte in S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti*, Roma 2006, pp. 1177-1186].

PANCIERA S. 2000-2001 [2002], *La villa fidenate del senatore Marco Claudio Ponzio Ponziano Marcello*, in *NSc* 2000-2001, pp. 516-521 [ripreso con aggiunte in S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti*, Roma 2006, pp. 1187-1192].

PANCIERA S. 2003, Domus *a Roma. Altri contributi alla loro inventariazione*, in *Usi e abusi epigrafici.* Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina (Genova 20–22 settembre 2001), a cura di M.G. Bertinelli Angeli, Roma, pp. 355-374 [ripreso con aggiunte col titolo *Abitazioni di personaggi importanti a Roma. Altri contributi alla loro inventariazione*, in S. PANCIERA, *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti*, Roma 2006, pp. 1193-1206.

PETRUCCI A. 1996, «*Fistulae aquariae*» di Roma e dell'«*ager Viennensis*», in *Labeo*, 42, 2, pp. 169-207.

POWERS J.D. 2006, *Patrons, houses and viewers in Pompeii: reconsidering the House of the Gilded Cupids*. Diss. University of Michigan, Ann Arbor (Mich.).

RAEPSAET-CHARLIER M.-TH. 1987, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier-IIe siècles)*, Louvain.

REALI M. 1998, *ll contributo dell'epigrafia latina allo studio dell'*amicitia*: il caso della Cisalpina*, Firenze.

SALLER R. 1982, *Personal Patronage under the Early Empire*, Cambridge, 1982.

SANDRINI G.M. 1987, Iulia Concordia, in *Il Museo Civico di Concordia Sagittaria*, a cura di P. Croce Da Villa, G. Sandrini, Concordia Sagittaria, pp. 17-65.

SCATOZZA-HÖRICHT L.A. 2003, *Il proprietario della Casa del Fauno: tra Pompei e Praeneste*, in *Hommages à Carl Deroux.* 4, *Archéologie et histoire de l'art, religion*, a cura di P. Defosse, Bruxelles, pp. 207-218.

STYLOW A.U., VENTURA VILLANUEVA Á. 2005, *Doppelstatuenpostamente und virtuelle Statuen. Neues zu Lukans Vorfahren mütterlicherseits und zu CIL II 195 aus Olisipo*, in *Chiron*, 35, pp. 23-48

TASSAUX F. 2003, *Élites locales, élites centrales. Approche économique et sociale des grands propriétaires au nord de l'Italie romaine (Brescia et Istrie)*, in *Histoire & Sociétés Rurales*, 19, 1, pp. 91-120.

TASSAUX F. 2005, *Patrimoines sénatoriaux de la* Decima Regio, in *CahGlotz*, 16, pp. 139-164.

THÉBERT Y. 1987, *Private life and domestic architecture in Roman Africa,* in *A history of private life. 1. From pagan Rome to Byzantium*, a cura di P. Veyne, Harvard University Press, pp. 313-409.

TODISCO E. 1999, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari.

TAYLOR R. 2000, *Public needs and private pleasures: water distribution, the Tiber river and the urban development of ancient Rom*, Roma.

VEL = *Ubi erat Lupa* - Die Internet-Fährte der römischen Wölfin (http://www.ubi-erat-lupa.org).

VERZÁR BASS M. (a cura di) 2001, *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura di M. Verzár Bass, Antichità Altoadriatiche, XLIX, Trieste, pp. 599-628.

VERZÁR BASS M., MIAN G. 2001, *Le* domus *di Aquileia*, in *Abitare in Cisalpina. L'edilizia privata nelle città e nel territorio in età romana*, a cura di M. Verzár Bass, Antichità Altoadriatiche, XLIX, Trieste, pp. 599-628.

VIPARD P. 2001, *Le rôle du décor dans les parties officielles d'une «domus» à péristyle du début du IIIe siècle: le cas de la « Maison au grand péristyle » (Vieux, Calvados)*, in *Revue du Nord*, 83, 343, pp. 21-33.

WALLACE-HADRILL A. 1988, *The Social Structure of the Roman House*, in *BSR*, 56, pp. 43-97.

WALLACE-HADRILL A. 1994, *Houses and Society in Pompeii and Herculaneum*, Princeton.

WEISS A. 2004, *Sklave der Stadt. Untersuchungen zur öffentlichen Sklaverei in den Städten des römischen Reiches*, Stuttgart.

WISEMAN T.P. 1987, Conspicui postes tectaque digna deo. *The public image of aristocratic and imperial houses in the Late Republic and Early Empire*, in *L'Urbs. Espace urbain et histoire. Ier siècle av. J.C. - IIIe siècle ap. J.C.,* Actes du colloque international (Rome, 8 - 12 mai 1985), Roma, pp. 393-413.

ZACCARIA C. 1987, *Forme di promozione sociale ad Aquileia nei primi secoli dell'Impero,* in *Vita sociale, artistica e commerciale di Aquileia romana*, Antichità Altoadriatiche, XXIX, pp.129-143.

ZACCARIA C. 1990, *Testimonianze epigrafiche relative all'edilizia pubblica nei centri urbani delle Regiones X e XI in età imperiale*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle* Regiones X *e* XI. Atti del Convegno (Trieste, 13-15 marzo 1987), Trieste-Roma, pp. 129-162.

ZACCARIA C. 1991, *La ricerca sull'*instrumentum inscriptum *nell'Italia nordorientale: esperienze e problemi*, in Instrumenta inscripta Latina. *Gesellschaftliche und wirtschaftliche Probleme des römischen Reiches im Spiegel der gelegentlichen und reproduzierten Inschriften*. Akten des Kolloquiums (Pécs, 11-14 September 1991), a cura di M. Hainzmann, Z. Visy, in *SpNov*, 7, 1, Pécs, pp. 301-323.

ZACCARIA C. 1995, *Foro pubblico e foro privato. L'autorappresentazione dei ceti municipali emergenti nelle iscrizioni della regio X*, in Forum et Basilica in *Aquileia e nella Cisalpina romana*, a cura di M. Mirabella Roberti, Antichità Altoadriatiche, XLII, Udine, pp. 97-112.

ZACCARIA C. 2006, Palatina tribus. *Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia*. I. *I* Caesernii, in *Studi in onore di Filippo Càssola per il suo ottantesimo compleanno*, a cura di M. Faraguna, V. Vedaldi Iasbez, Trieste, pp. 439-455.

ZACCARIA C. 2008, Palatina tribus. *Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia.* II. - Claudii *e* Statii, in *Antike Lebenswelten. Konstanz – Wandel – Wirkunsmacht. Festschrift fur Ingomar Weiler zum 70. Geburtstag*, a cura di R. Rollinger, Chr. Ulf, W. Petermandl, P. Mauritsch, Wiesbaden, pp. 421-437.

ZACCARIA RUGGIU A. 1995, *Spazio pubblico e spazio privato nella città romana*, Roma.

ZANKER P. 1975, *Grabreliefs römischer Freigelassener*, in *JdI* 90, pp. 267-315.

ZANKER P. 1979, *Die Villa als Vorbild des späten Pompeianischen Wohngeschmacks*, in *JdI* 94, pp. 480-523.

ZANKER P. 1991, *Immagini e valori collettivi*, in *Storia di Roma*, II. *L'impero mediterraneo*, 2. *I Principi e il mondo*, Torino.

ZANKER P. 1993, *Pompei. Società, immagini urbane e forme dell'abitare*, Torino.